

*L'ebbrezza di Noè
con i figli*

Francesca Baldassari


HIPPEUS
ART DEALERSHIP

GALERIE PINILLA



UPart
BOOKS



GALERIE PINILLA

Immagine di copertina / Front cover:
Livio Mehus, *Ebbrezza di Noè con i figli*

upart
BOOKS

© Tau Editrice, 2024
via Umbria, 148/7 - 06059 Todi (PG)
www.upartbooks.it

ISBN 979-12-5975-459-2

Proprietà letteraria riservata. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

All rights reserved. No part of this volume may be reproduced or transmitted in any form or by any means, electronic, mechanical, or otherwise, without the written permission of the copyright holders and the publisher.

ENRICO
CAVALIERE

GUILLERMO
PINILLA

UNA NUOVA SCOPERTA
**L'EBBREZZA DI NOÈ
CON I FIGLI**
PER LIVIO MEHUS

a cura di Francesca Baldassari

ENRICO CAVALIERE

HIPPEUS ART DEALERSHIP

Enrico Cavaliere è mercante d'arte – con sede a Londra e Parigi – e si occupa principalmente di pittura antica e del XIX secolo.

Dopo aver maturato un curriculum accademico in Storia dell'Arte e Business tra l'Italia ed il Regno Unito ed a seguito di significative esperienze professionali nel settore internazionale del mercato dell'arte – in particolare presso Christie's e Sotheby's – Enrico ha poi deciso di fondare Hippeus Art Dealership, al servizio di una vasta clientela internazionale, privata ed istituzionale. Enrico affianca e consiglia il cliente in ogni singolo aspetto collegato alla vendita o acquisizione di un'opera d'arte, sia che questa avvenga per tramite d'asta o privatamente, determinandone con precisione qualità, condizione, provenienza, rarità e valore, anche attraverso la collaborazione con archivi, fondazioni, accademici e curatori. Negli anni si è anche occupato dell'organizzazione di mostre d'alto profilo ed ha sempre curato personalmente il reperimento e la vendita di opere d'arte prestigiose, spesso in occasione di alcune tra le più importanti fiere d'arte al mondo, come Frieze Masters e TEFAF.

enrico@hippeusart.com
www.hippeusart.com

GUILLERMO PINILLA

GALERIE PINILLA

Guillermo Pinilla è mercante d'arte con sede a Parigi e operante su scala internazionale, specializzato nella pittura antica e con una profonda conoscenza dell'arte moderna.

Formatosi accademicamente in Storia dell'Arte ed Economia a Parigi, Guillermo Pinilla ha poi progressivamente sviluppato una meticolosa esperienza del mercato dell'arte attraverso una serie di vendite e transazioni di alto profilo, a seguito delle quali ha fondato la società Sahen Fine Art. Attualmente è alla guida di Galerie Pinilla ed in tale veste si occupa personalmente della gestione, valorizzazione e vendita di opere d'arte sia a collezionisti privati che a istituzioni museali di tutto il mondo.

Avendo accumulato negli anni competenze strategiche applicate sia al mercato europeo che a quello americano, Galerie Pinilla è in grado di gestire l'acquisizione e vendita di opere d'arte, con un focus particolare incentrato sulla scoperta e (re)attribuzione di quadri e sculture antiche, obiettivo ottenuto tramite una precisa e meticolosa opera di valutazione dell'autenticità, provenienza, condizione e valore.

Attivamente coinvolto nelle fiere specializzate più prestigiose al mondo, Galerie Pinilla ha creato negli anni una solida reputazione, basata su eccellenza ed esperienza.

gp@galeriepinilla.com
www.galeriepinilla.com

Una nuova scoperta

L'Ebbrezza di Noè con i figli

per Livio Mehus

Nella tela in esame è visualizzato l'episodio biblico narrato nel libro 9 della *Genesi*, quando Noè, scampato al diluvio, cominciò a coltivare la vite e a spremere l'uva (fig. 1). Ubriacatosi sprofondò nel sonno, come lo mostra il dipinto in atteggiamento discinto, allungato in primo piano sopra una roccia, coperto solo da un sottile ramo di fico con il torso vigoroso, una mano abbandonata lungo la pietra e l'altra piegata dietro il capo. Alla sua sinistra compare il figlio Cam che ci osserva con un sorriso beffardo sulla bocca reggendo in mano un grappolo d'uva, in atto di deriderlo, mentre gli altri due fratelli più rispettosi, Sem e Jafet, dall'altro lato, ci volgono la schiena lasciando il padre indisturbato a smaltire gli effetti dell'ubriachezza; entrambi recano sulle spalle un pesante mantello adoperato per ricoprirlo. Il dettato biblico approfondisce il racconto che l'immagine non svela istruendoci sul seguito: una volta svegliatosi Noè maledì il figlio Sam che lo aveva deriso e benedì gli altri due, ai quali spettò il compito di proseguire la stirpe.

La tela è una delle prove più convincenti dell'attività avanzata di Livio Mehus (Oudenaarde, 1627 - Firenze, 1691), databile alla metà degli anni Settanta¹, che giunge ad accrescere il suo già sostanzioso *corpus* pittorico in cui si alternano episodi biblici e soggetti storici, favole mitologiche e ritratti, qualificati da una grande energia vitale, avvolti in una luce alimentata da accensioni sulfuree e guizzi improvvisi², come accade per il corpo di Noè, ravvivato lungo gli addominali, le ginocchia e i quadricipiti da tocchi di biacca o per il profilo di uno dei due figli che spartisce con l'altro il peso del mantello. Nell'opera

¹ Le misure della tela sono cm 99 x 134. *Provenienza*: Siviglia (XIX secolo), collezione Jácome y Arias de Saavedra (n. 230); Pamplona (XIX secolo), Collezione Alzugaray; Madrid (XX secolo), Collezione José María Gaztelu (n. 15); Pamplona, collezione privata.

² Per la sua attività pittorica e disegnativa cfr. *Livio Mehus, un pittore barocco alla corte dei Medici (1627-1691)*, catalogo della mostra, a cura di M. Chiarini (Firenze, Sala Bianca di Palazzo Pitti), Livorno, 2000.



Fig. 1) *Ebbrezza di Noè con i figli*

la materia è densa, anche se stesa con rapide pennellate in grado di rendere le marezzature dei corredi e delle tuniche. La tavolozza, a metà strada tra le ricerche fiorentine e romane, anticipa certe soluzioni settecentesche che diverranno ben presto care ad artisti quali Alessandro Gherardini e Giovanni Camillo Sagrestani.

Giunto a Milano appena decenne, dopo un primo tirocinio con un ignoto pittore di nome Carlo Fiammingo, stando alla testimonianza del biografo Filippo Baldinucci (Firenze, 1681-1728), al quale si devono notizie fondamentali per ricostruire la sua attività³, Mehus prese la strada di Roma. Nella sosta pistoiese attirò l'interesse del principe Mattias de' Medici, allora governatore di Siena. Questi lo fece studiare con Giuliano Periccioli e, in seguito, per alcuni mesi, a Firenze con Pietro da Cortona quando il Berrettini aveva appena terminato di affrescare la stanza di Giove di Palazzo Pitti e si accingeva a decorare quella di Marte.

³ F. Baldinucci, *Notizie de' Professori del Disegno da Cimabue in qua*, Firenze, 1681 - 1728, ed. 1845 -1847, V, 1846, pp. 526-538.

L'irrequieto pittore decise quindi di rientrare a Milano. Le difficoltà del viaggio lo portarono a fermarsi a Lucca, nel genovesato e tra il Piemonte e la Lombardia, dove militò per tre anni. Rintracciato a Milano e richiamato da Mattias, fu da allora al servizio del principe.

Dal 13 maggio al 13 agosto del 1652 lavorò nella sua villa di Lappoggi con il Borgognone e altri pittori.

Il Baldinucci ricorda un viaggio a Roma con Stefano della Bella avvenuto intorno al 1650 e uno intrapreso in Italia settentrionale con il senese Raffaello Vanni. Un'altra sua documentata trasferta nell'Urbe cade nel 1655, quando il principe Mattias chiese al cardinale Carlo de' Medici di alloggiarlo nella villa di Trinità dei Monti o a Palazzo Madama per poterlo mettere a fianco di Pietro da Cortona, forse non senza l'oculato intento di incrementare la fama del suo protetto.

Una delle prime opere di Mehus databili con certezza risale alla fine degli anni Cinquanta: la *Santa Barbara* del capitolo del Duomo di Siena, un dipinto in cui sono palesi, nella brillantezza dei colori, le reminiscenze del fiammingo Antoine Van Dyck. Nel 1661 è documentato un altro suo viaggio romano di un anno quando collaborò con il Cortona e fece molti disegni dall'antico e di quant'altro potesse vedere in città⁴. Si recò quindi a Venezia dove risiedette per diciotto mesi e frequentò il pittore milanese Federico Panza. Qui studiò con profitto i dipinti dei pittori del Cinquecento, da Tiziano a Veronese, Tintoretto e i Bassano.

In seguito si stabilì, ad esclusione di una sosta a Bergamo nel 1673, a Firenze dove fu attivo nella chiesa di Santa Maria della Pace e per vari collezionisti e chiese del contado.

Il suo principale collezionista, il Gran Principe Ferdinando de' Medici, giunse a possedere 45 quadri del Nostro, come attesta l'inventario steso alla sua morte, avvenuta nel 1713, la metà dei quali sono stati identificati e si trovano nelle Gallerie Fiorentine.

Mosso da una profonda stima e riconoscenza per il pittore, il Gran Principe sostenne anche le spese dei suoi funerali, continuando ad acquistare opere di sua mano – in prevalenza disegni e bozzetti – alcune delle quali rimaste nel suo studio e altre procacciate grazie fidati consiglieri e pittori quali Sebastiano Ricci⁵.

⁴ Per i suoi disegni cfr. M. N. Barbolani Montauto, *L'antico e Venezia nei disegni di Livio Mehus*, in "Paragone", 68, 135-136, 2017, pp. 26-55.

⁵ Gli inventari del Gran Principe Ferdinando de' Medici sono stati pubblicati da M. Chiarini a tre riprese nella rivista Paragone. Cfr. M. Chiarini, *I quadri della collezione del Principe Ferdinando*, in "Paragone" 301, 1975, pp. 57-98; 303, 1975, pp. 75-108 e 305, pp. 53-88.



Fig. 2) *Toeletta di Venere*, Pistoia, Fondazione Pistoia Musei - Antico Palazzo dei Vescovi, in comodato

Nella nostra inedita *Ebbrezza di Noè con i figli* si amalgamano le varie tendenze barocche sperimentate dal pittore alla ricerca del proprio stile personale: il risultato finale dà prova di un eclettismo inedito che consacra Mehus tra i pittori più originali del suo tempo. Il dinamismo della scena sarebbe impensabile senza le lezioni del Cortona e di Pier Paolo Rubens, fusi in una luce che conferisce una voluminosità quasi scultorea ai corpi. Il nudo di Noè, allungato sulla roccia, è quasi una prova accademica, retaggio del tirocinio romano e degli studi grafici avvenuti all'ombra della statuaria antica. All'avvenuta ricezione dello stile del Berrettini e del maestro fiammingo si devono i cieli carichi e corruschi, mentre gli alberi intricati e il variare delle luci sono il frutto della meditazione sui paesaggi foschi del napoletano Salvator Rosa, di stanza a Firenze dal 1640 al 1649.

Nel languore lascivo dei volti e nei movimenti ondeggianti e di splendida eleganza dei tre figli si ravvisa, invece, la ripresa del Correggio che lo accomuna negli stessi anni, ma con esiti diversi, al genovese Baciccio.



Fig. 3) *Studio di nudo maschile sdraiato*, Roma, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Farnesina

Tra i confronti più convincenti istituibili tra questa tela e quelle certe di Mehus, citiamo la Toeletta di Venere, siglata, già in collezione Bigongiari a Firenze e oggi a Palazzo dei Vescovi a Pistoia, di proprietà di Banca Intesa (fig. 2). Molto simili sono il volto del figlio Cam che sbeffeggia il vecchio patriarca con quello della dea che pettina Venere. Analoghi sono inoltre i panneggi cangianti che avvolgono i corpi sinuosi dei personaggi.

Ad avvalorare l'attribuzione proposta giunge anche uno *Studio di nudo maschile sdraiato* a matita rossa, conservato presso il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Farnesina di Roma⁶ (inv. FC125440) (fig. 3). La posa delle braccia e delle mani risulta quasi sovrapponibile mentre la sistemazione del corpo e delle gambe presenta notevoli differenze. Come già precisato, impossibile non rievocare il Fauno Barberini nella figura di Noè, oggi alla Gliptoteca di Monaco di Baviera (fig. 4), una statua di marmo di epoca ellenistica che certamente Mehus ebbe modo di ammirare nelle collezioni Barberini nel lungo tempo trascorso a Roma.

⁶ Il disegno misura mm 257 x 358. Su questo foglio cfr. Montauto, in *Livio Mehus...*, 2000, p. 143, n. 120.



Fig. 4) *Fauno Barberini*, Monaco di Baviera, Gliptoteca

Le fonti non ricordano, purtroppo, una tela con questo soggetto, che più volte ritorna nelle sue opere, ma sappiamo che fin dalla gioventù Mehus fu a contatto con il fior fiore del patriziato e della nobiltà. Attivo per il principe Mattias, i cardinali Giovan Carlo, Leopoldo e Maria de' Medici e il Gran Principe Ferdinando, non mancò di annoverare tra i suoi committenti illustri i marchesi Sacchetti, Gerini, Guadagni, il senatore Ascanio Samminiati, il cavaliere Ambra, Paolo Falconieri e Alessandro Strozzi. Non stupirebbe scoprire che l'*Ebbrezza di Noè con i figli*, qui resa nota, fosse stata concepita per essere destinata alla quadreria di qualche illustre aristocratico toscano.









Finito di stampare nel mese di settembre 2024
da Industria Grafica Umbra - Todi (PG)
per conto di UpArtBook

